

Foto di Ronen Zvulun/Reuters



Un gruppo di ultra-ortodossi ebrei a Mea Shearim, quartiere di Gerusalemme

→ **Il governo** di centrodestra decide la modifica dei testi scolastici per gli studenti arabi

→ **In rivolta** gli arabo-israeliani: alla nascita di Israele è legato l'esodo di 800mila profughi

«Via la Catastrofe dai libri» Netanyahu riscrive la Storia

È polemica sulla normativa che cassa il termine dai libri destinate alle scuole arabe. La protesta di scrittori e intellettuali. La ex ministra dell'Istruzione: «Non si rimuove per legge un evento di questa portata»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Bandita dai libri di scuola. Cancellata con un'alzata di mano. Rimossa per legge dalla memoria collettiva. La «Nakba» (catastrofe in arabo) sparirà dai libri di testo desti-

nati agli studenti arabo-israeliani. A deciderlo è stata la maggioranza di destra che governa Israele.

RIMOSSA PER LEGGE

A spiegarne le motivazioni è il ministro dell'Istruzione, Gideon Saar (Likud): il riferimento alla nascita di Israele come «catastrofe» (nakba) «fu un errore che adesso va corretto». «Il sistema dell'istruzione - aggiunge Saar - non deve condurre a negare la legittimità di Israele né promuovere l'estremismo tra gli arabo-israeliani». Di recente lo Stato ebraico ha approvato una legge che

vieta l'erogazione di fondi agli eventi che ricordano la Nakba. Una versione iniziale della normativa, presentata dal ministro degli Esteri, l'ultranazionalista Avigdor Lieberman,

Il ministro dell'Istruzione

«Non possiamo promuovere l'estremismo arabo»

aveva il proposito di vietare le stesse commemorazioni. In seguito il governo è tornato sui propri passi e ha

proposto una norma più morbida, ma comunque avvertita come ingiusta da gran parte degli 1,2 milioni di arabi che vivono nello Stato di Israele. Due anni fa l'allora ministra laburista dell'Istruzione, Yuli Tamir, aveva consentito l'introduzione del termine «Nakba» nei libri di testo destinati alle scuole arabe. «Rivendico con orgoglio quella decisione - dice a l'Unità Tamir, oggi parlamentare laburista - perché continuo a ritenere che il dialogo passi anche attraverso la non rimozione di eventi che hanno comunque segnato la memoria collettiva. Rimuovere un evento